

Alta tensione, fissato un piano d'azione

*Il gruppo di lavoro Dss-Territorio ridimensiona la proposta governativa volta a interrare alcune linee
Il programma: mappatura zone, misurazione esposizione e verifica degli eventuali casi di leucemia infantile*

Zone abitate in prossimità degli elettrodotti e rischi per la salute: i due dipartimenti coinvolti nell'approfondimento della questione (Territorio e Sanità e socialità) fanno parziale dietrofront rispetto all'indicazione giunta a fine marzo dal Consiglio di Stato. Dunque non più spingere affinché le aziende proprietarie degli impianti di trasporto dell'alta tensione interrino le linee dove la popolazione è esposta al rischio di inquinamento elettromagnetico, ma procedere secondo un piano d'azione più articolato e forse meno 'spettacolare'.

Il piano è stato elaborato e discusso nelle scorse settimane da uno speciale gruppo formato da funzionari dell'Ufficio promozione e valutazione sanitaria (attivo presso la Divisione della salute pubblica al Dss) e della Sezione protezione aria, acqua e suolo (Divisione dell'ambiente al Territorio). Al loro fianco il responsabile del Registro cantonale dei tumori. Ciascun settore era nel frattempo incaricato di svolgere ulteriori valutazioni al suo interno, per poi giungere entro breve, quindi nelle prossime settimane una volta terminate le ferie estive, a fissare definitivamente il programma d'azione.

All'Ufficio promozione e valutazione sanitaria Antoine Casabianca e Kurt Frey hanno elaborato un testo che fa da base al piano d'azione. Anzitutto viene fornito il quadro della situazione delle conoscenze sulla nocività dei campi elettromagnetici ad alta tensione e bassa frequenza e la situazione in Ticino: «La scienza - si legge - ri-

In Italia

Avviato il progetto Camelet

L'Ufficio cantonale per la promozione e la valutazione sanitaria intende far tesoro, in questo ambito, di quanto avviene fuori dai confini ticinesi. In Italia, per esempio, cinque mesi fa l'Istituto superiore di sanità ha avviato un progetto di comunicazione sui campi elettromagnetici. Si chiama 'Salute e campi elettromagnetici' (Camelet) e ha l'obiettivo di fornire un'interpretazione condivisa dei dati scientifici ai fini di una valutazione degli eventuali rischi dell'esposizione del pubblico e dei lavoratori ai campi elettromagnetici generati dalle diverse sorgenti. Camelet costituisce un riferimento istituzionale per gli organismi dello Stato italiano, gli amministratori, i mezzi d'informazione e i cittadini.

conosce una relazione statistica tra l'esposizione prolungata ai campi elettromagnetici a bassa frequenza (Elf) e l'insorgenza di fenomeni di leucemia infantile e tumori del sistema nervoso. Mancano ancora, tuttavia, le spiegazioni causali di tali fenomeni (eziologia) e le evidenze circa altri fenomeni patologici che spesso vengono associate agli Elf.

Leucemia infantile: 2,5 casi nei prossimi 50 anni

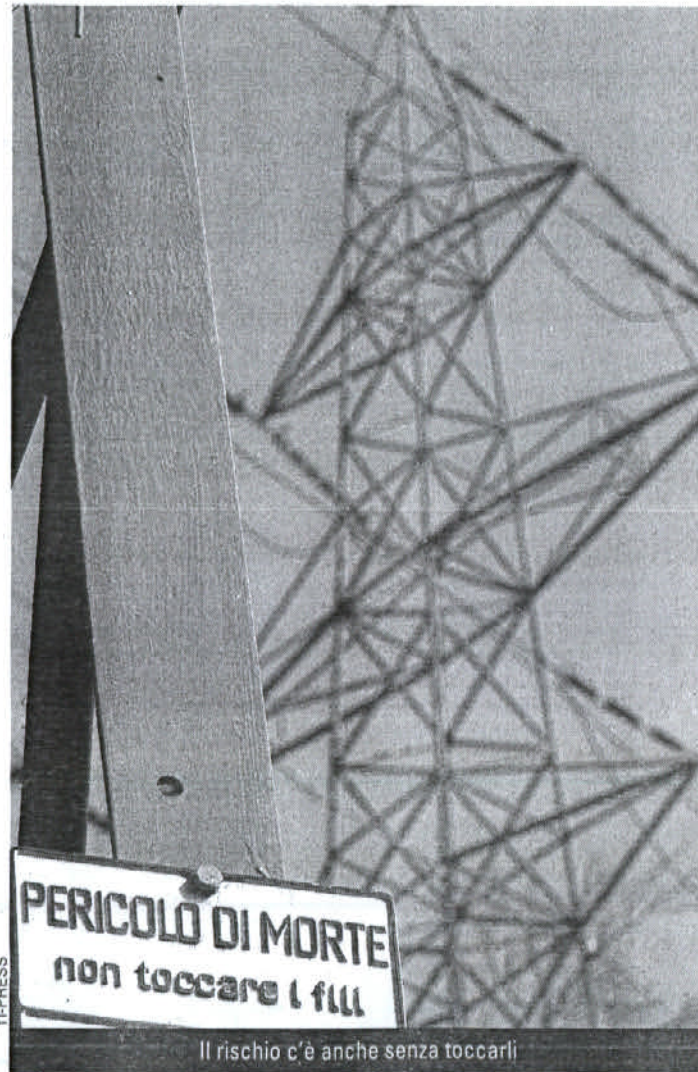
Sulla base della relazione statistica accertata tra campi elettromagnetici a bassa frequenza e leucemia infantile - prosegue il testo del Dss - il Registro cantonale dei tumori «ha formulato una proiezione che stabilisce in circa 2,5 i casi di leucemia infantile, attribuibili all'esposizione a questa fonte, prevedibili nei prossimi cinquant'anni in Ticino».

Altra constatazione: manca la completa mappatura delle zone e dei gruppi di popolazione inte-

ressati dal problema. Sono disponibili informazioni più puntuali, sebbene comunque incomplete, solo per i casi di Cugnasco, Iragna e Vezia. Non da ultimo «manca la base legale per un rapido intervento del governo cantonale, essendo regolamentato a livello federale il campo della protezione della salute dagli effetti dell'elettromagnetismo da elettrodotti».

Dal quadro generale agli obiettivi. Con queste premesse, gli esperti del Dt e del Dss ritengono che «anche con una valutazione dell'impatto sulla salute non si potranno qualificare come necessari importanti interventi sull'infrastruttura tecnica, così come evocato nella risposta all'interrogazione di Fiamma Pelossi "Zone abitate ed elettrodotti", quindi l'interramento di tratti di elettrodotti».

Piuttosto, in un'ottica «costruttiva e concreta» i due dipartimenti ritengono che a medio termine si giustifichi un lavoro che intervenga in tre distinti ambiti. Primo, «verificare



Il rischio c'è anche senza toccarli

l'opportunità di avviare un monitoraggio suggerito dagli interroganti - quale uno studio di valutazione d'impatto sulla salute

- o altra iniziativa di studio equivalente». Secondo, «verificare la necessità di intervenire con un'azione che informi la popola-

zione sulla reale entità del problema per la salute, migliorandone la percezione e la capacità di gestione del rischio». Terzo, «indurre tutte le parti interessate dal problema a una migliore comunicazione e concertazione per evitare che il tema dell'elettromagnetismo in genere, quindi relativo alla telefonia mobile o ad altre fonti d'immissioni, diventi a sua volta fonte di ingiustificate ansie e preoccupazioni».

Il Registro dei tumori contribuirà all'analisi

Per verificare la correttezza di questa ipotesi di lavoro e avviare le prime misure concrete, Territorio e Dss hanno quindi convenuto di procedere a un approfondimento della specifica situazione del Cantone Ticino attraverso la «mappatura delle zone di potenziale conflitto, ossia delle zone in cui vi è sovrapposizione tra uso residenziale del territorio e passaggio di elettrodotti ad alta capacità», la «misurazione dell'esposizione nelle aree mappate», nonché «dettagliare per quanto possibile, con la collaborazione del Registro cantonale dei tumori, l'analisi dei casi di leucemia infantile prevedibili in Ticino».

Questa ipotesi di lavoro - concludono Antoine Casabianca e Kurt Frey - permetterà di stabilire quale sia la reale dimensione del problema in Ticino e di commisurare e determinare le caratteristiche (oggetto, tempi, risorse, partecipanti, costi e/o altri elementi) delle ulteriori azioni da mettere in opera, «siano esse indagini o azioni informative». **MA.MO.**